



LA SPEZIA SARZANA-BRUGNATO



Moraglia ha presieduto ieri il suo ultimo pellegrinaggio mariano in terra spezzina

Verso Venezia «con Maria, madre di Gesù»

Il patriarca eletto di Venezia ha celebrato ieri mattina la Messa nel santuario di Soviore, nel territorio delle Cinque terre alluvionate, dove si venera la Vergine patrona della diocesi

DI FRANCESCO BELLOTTI

Un fiume di folla, oltre un migliaio di persone, ha partecipato ieri mattina a Soviore al pellegrinaggio mariano, l'ultimo presieduto dal patriarca eletto di Venezia, Francesco Moraglia. Proprio Soviore, santuario della patrona principale della diocesi, era stato il primo luogo visitato dall'allora nuovo vescovo della Spezia, il 29 febbraio 2008. E ieri, Moraglia ha ricordato il senso dei pellegrinaggi diocesani, da lui voluti sin dall'ottobre 2008: «Un gesto umile e semplice di amore filiale alla madre del Signore e a Gesù stesso. Salire ogni mese a un santuario mariano ha come significato il guardare alla discepolo per eccellenza, per poter entrare in un autentico rapporto col Signore Gesù». Discepolo è colui che impara. E condizione per imparare è il non ritenere di sapere già. «La Beata Vergine, nella lode del Magnificat, esalta l'umiltà. È l'umiltà l'unica vera condizione per imparare le cose che riguardano la vita e che ci rendono più umani». Se l'umiltà è veramente tale, e non ipocrisia o paura di affrontare le situazioni in prima persona, consente di affrontare le cose, di aprirsi alla realtà. «L'intelligente è colui che prima ascolta. Siamo agli antipodi del mondo: l'umiltà non è mancanza di

intelligenza, umanità o carattere. L'umiltà è la premessa di una conoscenza sublime, che apre tutte le altre conoscenze. È la conoscenza di Gesù, la sapienza di Dio. Essa cresce incessantemente, nel dialogo con Lui, persona reale». Questa è la vita spirituale. «Arrivare a guardare la propria vita con gli occhi di Gesù – come Maria ha fatto in modo sublime – vuol dire essere al centro della propria vita, dominarla nel senso più nobile e alto del termine». Le beatitudini del Vangelo sono «un vedere tutta la realtà secondo la sapienza di Dio. Proviamo a leggerle non come paradosso, ma come frutti di uno sguardo che va oltre la logica degli uomini». I primi sabati del mese sono stati un «andare alla scuola di Maria per crescere come discepoli del Signore. Essi raggiungono il loro scopo – vivere secondo il cuore immacolato di Maria – se tutti gli altri giorni esprimono, almeno in parte, la richiesta della Madonna a Fatima, dove chiese a Francesco, Giacinta e Lucia di farsi carico – con la preghiera, la penitenza e la riconciliazione – dell'opera più grande: collaborare alla salvezza del mondo, sapendo che il maligno esiste, ma è uno sconfitto. Il sacramento della riconciliazione, l'adorazione eucaristica, la recita del rosario sono segni di un'umanità rinnovata sul modello del cuore immacolato di Maria, che alla fine vincerà».

Domenica alle 15 il saluto della diocesi

Con una solenne Messa pontificale che si terrà domenica prossima alle 15 nella cattedrale di Cristo Re, alla Spezia, si conclude dopo quattro anni il servizio pastorale di monsignor Francesco Moraglia, patriarca eletto di Venezia, alla Chiesa che ha sede alla Spezia - Sarzana - Brugnato. Il clero, le associazioni e i fedeli sono invitati ad esprimere il ringraziamento della diocesi al pastore che ora la lascia per assumere un incarico di grandissima rilevanza. Alla celebrazione saranno presenti anche le autorità e i rappresentanti delle istituzioni. Nei giorni scorsi, monsignor Moraglia ha compiuto una prima visita nella città della Laguna, incontrando, insieme a quelli che saranno i suoi collaboratori, una folla rappresentativa del clero veneziano e dei laici impegnati. L'incontro, cui si riferisce la foto qui a fianco (a cura dell'ufficio stampa del patriarcato), si è tenuto nella storica «sala del Tintoretto», ed è stato caratterizzato da un clima molto cordiale, come del resto è nel carattere della gente veneta. Il nuovo patriarca tornerà in via definitiva a Venezia domenica 25 marzo, per l'ingresso solenne nella basilica di San Marco, sede della cattedra patriarcale. Saranno presenti moltissimi sacerdoti e fedeli della diocesi della Spezia - Sarzana - Brugnato, ed anche di Genova, sua città di origine.



Moraglia a Venezia nella sala del Tintoretto

Fondazione Carispezia e Caritas Sinergia tra corpi intermedi

Ieri mattina il presidente della Fondazione Cassa di risparmio della Spezia, Matteo Melley, ha consegnato a monsignor Francesco Moraglia, un immobile risanato e ristrutturato dalla Fondazione, destinato come alloggio per persone bisognose. Il fabbricato, in via Brugnato 20 alla Spezia, di proprietà di «Opere sociali», società strumentale della Fondazione Carispezia, è stato concesso in comodato d'uso gratuito trentennale. Composto da locali al pian terreno e da due appartamenti di tre camere, cucina e bagno su due piani - per un totale di quindici posti letto - sarà gestito dalla Caritas, che possiede proprio lì accanto un'analoga struttura e che

potrà così ampliare l'accoglienza nei casi di emergenza abitativa. Per la Fondazione si tratta di un importante risultato del programma di interventi sul territorio, che consiste nell'impiegare quote del patrimonio in investimenti correlati alla sua missione istituzionale. Tali investimenti sono rivolti in prevalenza a dare risposte ai bisogni sociali della comunità. L'acquisizione e sistemazione del fabbricato di via Brugnato, per circa quattrecentomila euro, e la concessione in comodato d'uso alla Caritas rappresentano - ha detto Melley - una modalità efficace di perseguire gli scopi istituzionali della Fondazione nel campo dell'assistenza sociale a sostegno delle categorie più deboli. Insieme alla Caritas, inoltre, la Fondazione porta avanti altre iniziative volte al sostegno delle persone in difficoltà, come il progetto «Spesa Solidale» e la creazione di un fondo di garanzia per l'accesso al microcredito. Il vescovo Moraglia - che ha poi benedetto il fabbricato - ha ringraziato la Fondazione, mettendo in risalto l'importanza di sinergie, come questa, tra corpi intermedi della società che, rispetto allo Stato, svolgono un'azione preziosa e insostituibile, in particolare nel caso di gravi crisi economiche come l'attuale. Giuseppe Savoca



mosaico

Moraglia cittadino onorario

Il consiglio comunale della Spezia, con delibera assunta all'unanimità, conferisce la cittadinanza onoraria al vescovo Francesco Moraglia, che lascia Spezia per assumere l'incarico di patriarca di Venezia. La cerimonia di consegna avrà luogo giovedì 15 pomeriggio in sala Dante.

Borghetto onora i carabinieri

Borghetto Vara onora stamani i carabinieri, protagonisti nei mesi scorsi dell'opera di soccorso e di ricostruzione in seguito all'alluvione. Alle 11 diventa cittadino onorario il generale Carlo Gualdi, vice comandante generale dell'Arma. A seguire una piazza del paese verrà intitolata all'Arma Benemerita. Il vescovo Francesco Moraglia impartirà la benedizione.

A Milano assieme al Papa

Anche la diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato parteciperà con due pullman al settimo Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano nei giorni 1 e 2 giugno e che vedrà la presenza del Papa. Le iscrizioni sono aperte sino al 10 marzo prossimo. Ci si deve rivolgere all'ufficio pellegrinaggi della curia vescovile, tel. 0187.734.424.

Incontro per famiglie

Domenica prossima l'ufficio diocesano di pastorale della Famiglia invita tutte le famiglie ad un Incontro di spiritualità in preparazione alla Pasqua. L'incontro sarà al monastero benedettino di clausura di Santa Maria del mare, a Castellazzo. In mattinata ci sarà una riflessione su «Famiglia comunità di vita e d'amore», guidata da madre Teresa delle monache benedettine. Dopo il pranzo al sacco, i partecipanti si sposteranno in cattedrale per la Messa di saluto a monsignor Moraglia.

Esercizi spirituali

Dal oggi a venerdì, al monastero dei Padri Carmelitani di Bocca di Magra si tiene una settimana di ritiro per sacerdoti guidata da monsignor Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì. Dall'11 al 17 don Francesco Vannini, parroco di Nostra Signora della Salute e docente biblista, tratterà invece per persone laiche il tema «Credi tu?». Il credente nel Vangelo di Giovanni». Per informazioni tel. 0187.60911 - info@monasterosantacroce.it.

Il «premio Taddei» 2011

L'8 marzo, a Roma, ci sarà la consegna del «premio Taddei» 2011. L'evento si tiene in occasione dell'uscita del film «Tao Jie (A simple life)» di Ann Hui, regista di Hong Kong, al quale è stato assegnato il premio. La cerimonia è organizzata dal Centro della cultura e dello spettacolo, fondato e diretto dal gesuita scomparso ed oggi guidato da Gabriella Grasselli. La proiezione del film sarà preceduta da un intervento di Marco Muller e seguita dalla consegna del premio al rappresentante della società distributrice Tucker Film. Ci sarà anche la lettura delle motivazioni del premio «Pari Opportunità».

Lutto a Sarzana

Cordoglio a Sarzana per la morte di Giuseppina Landini Revello, spentasi a 81 anni dopo una vita dedicata alla famiglia e alle opere di volontariato nei gruppi vincentiani. Molte iniziative la vedono promotrice in memoria del figlio Marco, morto giovane. Condolganze ai familiari.



Al Museo diocesano spezzino di via del Prione un laboratorio didattico prepara i ragazzi alla Pasqua

Preparazione alla Pasqua al Museo diocesano della Spezia, in via del Prione (nella foto). «Il mistero della Pasqua», laboratorio per bambini e bambine dai dieci ai tredici anni, si tiene infatti nei mesi di marzo e di aprile e si presenta come un percorso che analizza il tema della Pasqua, con particolare attenzione al mistero della Passione e della Risurrezione di Cristo, soggetto tra i più rappresentati nell'arte sacra. La Pasqua viene spiegata ai ragazzi dal punto di vista dei segni e delle espressioni religiose e popolari, mettendo in evidenza i molti suoi aspetti divenuti soggetto di opere d'arte. Gli alunni saranno invitati ad una lettura guidata degli episodi narrati

nelle singole opere, in confronto con le rispettive fonti letterarie. Il Museo diocesano offre a ragazzi e ragazze anche numerose altre attività didattiche. Ad esempio, per bambini e bambine dai sette ai tredici anni, i seguenti «format»: «Caccia al tesoro tra i «tesori» del Museo»; «San Pietro ha perso le chiavi: alla ricerca dei simboli che ci raccontano i santi»; «La giostra dei colori», con introduzione alle tecniche artistiche antiche. Per i più piccoli (quattro - sei anni), il «format» «Storie disegnate e dipinte». Tutti i laboratori e gli incontri durano centoventi minuti ciascuno e costano quattro euro a bambino. Per informazioni, telefonare al n. 0187. 258.570.

Gino Di Rosa, la fede come capacità di insegnare



Gino Di Rosa

Appartenne al gruppo dei maestri cattolici spezzini che vinsero la «sfida educativa» del dopoguerra

Aveva solo trent'anni, ed era maestro elementare al Canaletto, Gino Di Rosa, quando, nel 1957, l'editore Canale di Sarzana gli pubblicò «Alla scoperta della Spezia e provincia»; un piccolo ma prezioso libro, che presentava la storia spezzina, dalla preistoria all'ultimo dopoguerra, con gli occhi dei ragazzi d'allora e con un linguaggio chiaro e

semplice, quello di cui oggi spesso si va invano alla ricerca. Di Rosa, «figlio d'arte» (il padre Teofilo era stato tra i fondatori dei Maestri cattolici spezzini), mostrava sin da allora di avere non solo talento di scrittore, ma sapienza di uomo di scuola. Una sapienza che gli derivava dalla fede dei suoi educatori: i genitori, in primo luogo, e poi don Antonio Mori, il «mitico» prevosto della Scorza, colui che negli anni terribili della guerra seppe preparare per la città una nuova classe dirigente, quella democratico cristiana.

Di quella classe dirigente i maestri cattolici furono parte attiva ed efficace, e Gino Di Rosa era uno di loro. Le sue doti lo portarono presto lontano da Spezia. La casa editrice «La scuola», fulcro dell'editoria scolastica cattolica, lo chiamò infatti a Brescia, dove ha vissuto oltre un trentennio - anche come presidente locale dei «Liguri nel mondo» - e dove ora si è spento. Ma alla Spezia e agli amici e colleghi di un tempo era sempre rimasto legato: ancora negli anni Ottanta, quando poteva, correva a Tele Liguria Sud, la tv fondata dal suo amico don Dino Viviani, il vice parroco

di don Mori, per condurre in diretta una trasmissione di burattini e di costruzioni per ragazzi. Ha poi collaborato a molte testate nazionali, dal «Vittorioso» a «Famiglia Cristiana». Una Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì alle 18 nella chiesa dei Santi Giovanni e Agostino dal canonico Giuseppe Savoca. Saranno ricordati anche Rina Barontini e Rolando Carotenuto, insegnanti cattolici scomparsi negli ultimi anni che, senza clamore, alla «sfida educativa» ci hanno creduto e, in larga parte, l'hanno vinta con la loro vita.

Moraglia ha ricordato la figura di don Giussani

La grandezza della vita cristiana è il ritornare al Vangelo, l'evento cristiano, quella Grazia che ha un volto, una storia, un corpo». L'ha detto il vescovo Moraglia celebrando la Messa per il settimo anniversario della morte di don Giussani. Del fondatore di Comunione e liberazione, Moraglia ha sottolineato la visione di Chiesa «soprattutto bisognosa della Grazia», perché «senza la misericordia e la tenerezza di Dio, il cristianesimo rischia di ridursi a dottrina». Per Giussani la Chiesa esiste «non come un pensiero intellettuale, ma nella materialità della nostra esistenza offerta quotidianamente a Dio». «Scindere il cristianesimo dalla carne è un'eresia che lo rende gradito al mondo, perché espunge lo scandalo dell'incarnazione». «Giussani si è limitato, e questa è la grandezza del cristiano, a prendere sul serio il Vangelo, declinandolo nella modernità». La sua fede è stata «capace di farsi cultura», senza preoccuparsi di essere originale, perché «il discepolo non vuole essere più, o diverso dal maestro». Citando Kafka, Giussani diceva: «Per alcuni c'è una meta, ma non la via per raggiungerla. Per noi c'è anche la via: Cristo». (F. B.)